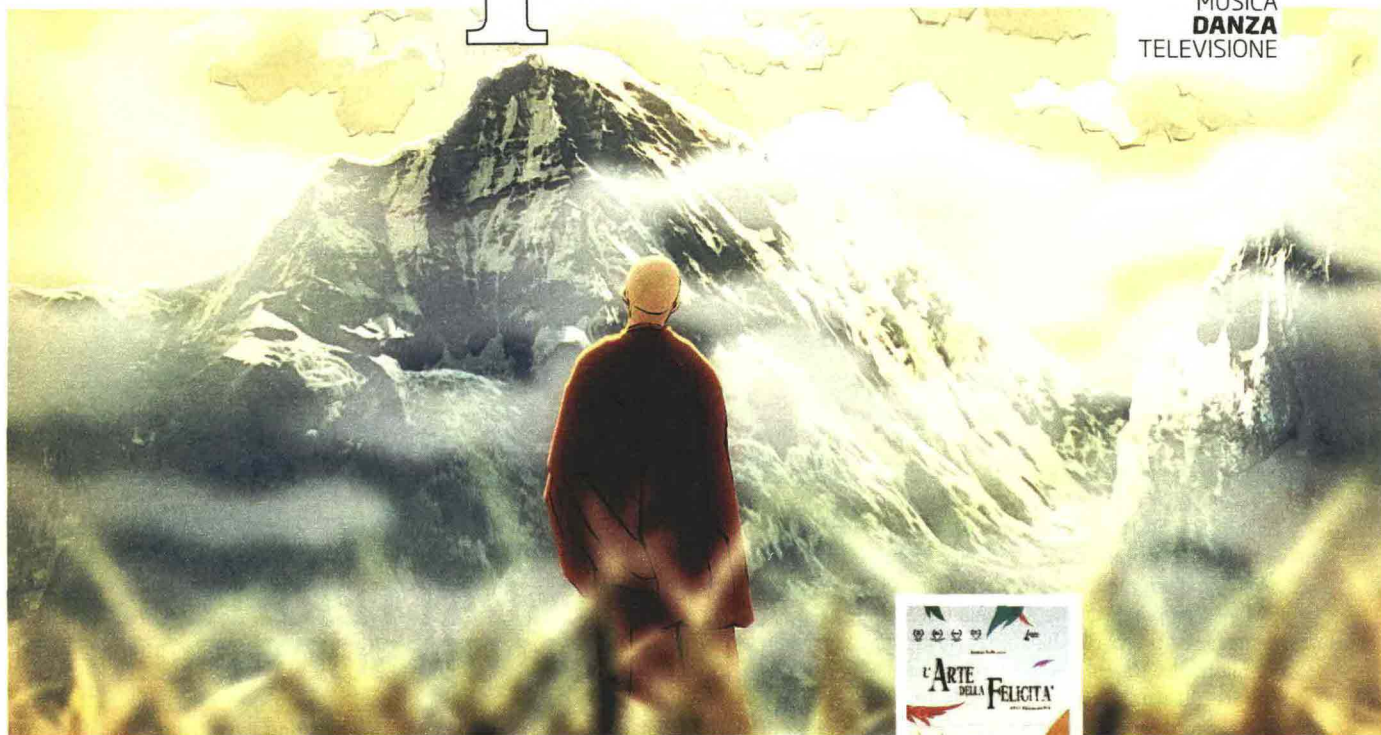


spettacoli

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA
TELEVISIONE



ESCE IL FILM DI ANIMAZIONE DI **ALESSANDRO RAK**: AMBIENTATO NEI VICOLI, IN UN CLIMA DA *BLADE RUNNER*, LA STORIA DI DUE FRATELLI

L'ARTE DELLA FELICITÀ È FARE UN CARTOON TUTTO MADE IN NAPLES



Sopra, una scena del film *L'arte della felicità* che uscirà in sala il 21 novembre (accanto, la locandina)

di Irene Bignardi

Due fratelli. Due mondi diversi. Due diversi destini. Ma un unico affetto. Anzi, un affetto unico, che fa da *fil rouge* a un film ambizioso, inquietante, fascinioso, strano.

La prima cosa «strana» è che *L'arte della felicità*, il film di Alessandro Rak con cui si è inaugurata a Venezia l'ultima edizione della Settimana della critica e che esce giovedì 21 novembre, è un film d'animazione. Ma un film di animazione per adulti. Come *Valzer con Bashir*, tanto per citare un titolo fortunato - anche se poi il film raccontava con drammatico realismo la tragedia immane di Sabra e Chatila. Come *The Congress*, firmato anch'esso da Ari Folman, che racconta una storia ambientata nel futuro del mondo del cinema ed è costruito, metà a disegni animati, metà con attori in carne e ossa, attorno a Robin Wright, un'attrice che vende la sua immagine all'industria del cinema perché la conservi giovane per sempre (a ben vedere, ciò che il cinema fa sempre).

È il momento dell'animazione per adulti? Certo in America ci stanno lavorando da tempo e con molti mezzi, alla Pixar come alla Dreamworks. Ma se da noi mancano i mezzi finanziari, non

manca certo la voglia di inventare e di sperimentare. Appunto come ha fatto il napoletano Alessandro Rak per la *Big Sur*, con il sostegno di **Cinecittà Luce**, di Raicinema e di Mad Entertainment (anche questa Made in Naples).

E lo sfondo è proprio la Napoli dei quartieri spagnoli, divorata dalla monnezza, piovosa come la Los Angeles di *Blade Runner*, concentrato di tutta la decadenza urbana. Su questo sfondo Rak racconta le giornate di Sergio, un tassista barbuto e fumatore, che infelice, tormentato, torturato dai ricordi, non scende mai dal suo taxi. E mentre il taxi si popola di strani personaggi - una cantante in crisi, un riciclatore di monnezza, un vecchio zio, una signora prepotente - lo spettatore ricostruisce a poco a poco il retroscena di questa infelicità, accompagnando il protagonista nei ricordi della sua infanzia, nel dolore per la perdita di un amatissimo fratello partito lontano, nel senso di inutilità della sua vita. Tutto ciò mentre questa Napoli apocalittica sfuma nell'Oriente di Angkor Wat e dell'Himalaya, meta, forse, del fratello amatissimo nella sua fuga senza fine. Che l'animazione permette di raccontare a costi assai più contenuti. ■